

CAMPAGNATICO (GR), LOC. MONTE LEONI. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE NEL SITO FORTIFICATO E RITROVAMENTO DI CERAMICA DELL'ETÀ DEL BRONZO.

Il Castelliere di Monte Leone

L'IMPONENTE CERCHIA DI PIETRAMME SCOMPOSTO CHE CIRCONDA LA CIMA DI MONTE LEONE, PRIMA ATTESTAZIONE TOPOGRAFICA POI MUTATA IN "MONTE LEONI", HA ATTRATTO PRECOCEMENTE L'ATTENZIONE DEI VIAGGIATORI E DEGLI STUDIOSI DELLE VESTIGIA MAREMMANE. LA PRIMA ATTESTAZIONE È FORSE QUELLA DI G. SANTI CHE NEL SUO *"Viaggio terzo per le due provincie senesi"* del 1806 (Santi, 1806) così descrive la sommità del monte: *"...pianeggia l'alta cima ed è circondata da un muro secco o recinto di pietre per lo più silicee non riquadrate forse già bastione a difesa, or maceria rovinata, il cui diametro è di circa 400 piedi"* già intuendo la probabile funzione difensiva di quella che poteva essere una vera e propria cinta muraria.

L'interesse per gli insediamenti di altura di età protostorica in area maremmana trova i primi sviluppi fra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, quando alcuni studiosi incentrarono la propria attenzione in particolare attorno all'area rosellana. L'insediamento di Monte Leoni, per dimensioni, conservazione e posizione geografica, venne da subito messo in relazione con il centro etrusco di Roselle e soprattutto con le strutture di poggio Moscona. Nel 1878 A. Pasqui fu incaricato dal Ministero *"di esplorare e studiare alcune costruzioni antichissime e di uso inesplicabile che lo Stillman, corrispondente romano del Times, aveva riconosciuto sulla sommità di Monteleone nel territorio grossetano"* (Pasqui, 1909). Questo primo sopralluogo sulla sommità del monte permise al Pasqui di riconoscere l'importanza dell'insediamento, come la sua affinità con quanto lo stesso Pasqui avrebbe poi scoperto sul Poggio di Moscona e di fissarne la cronologia all'età pre-protostorica. Dobbiamo sempre al Pasqui (Pasqui, 1908) il ritrovamento di manufatti di selce sulle pendici di Monte Leoni, in particolare sul versante Nord-Ovest, fra i quali successivamente il Mazzolai cita *"una punta di freccia avana chiaro con peduncolo a margini dritti e paralleli e lati appena curvilinei staccati a coda di rondine dal peduncolo"* conservata al Museo Archeologico di Grosseto (Mazzolai, 1960).

Nel secondo dopoguerra proprio Aldo Mazzolai rinnovò l'interesse per il sito nel suo studio su Roselle e il suo territorio (Mazzolai, 1960) con diversi riferimenti e accostandolo, anche lui, al più noto e studiato sito del Poggio di Moscona, nel novero degli insediamenti preromani del comprensorio grossetano. Significativa è la pubblicazione nel citato studio di una spettacolare foto aerea obliqua del sito, certamente la prima di una lunga serie. Nel 1970 il "Castelliere di Monte Leone" compare nell' *"Atlante Aereofotografico delle Sedi Umane in Italia"* (Schmiedt, 1970) associato nella Tavola XII (Castellieri dell'Etruria settentrionale) al Castelliere di Moscona e a quello di Rigo Morto (Torri, Siena). Lo Schmiedt lo data all' VIII sec. a.C. senza però fornire elementi in proposito ed erroneamente lo definisce a *"cinta incompleta"* evidentemente ingannato dalla foto aerea di quel periodo quando, effettivamente, su tutto il lato Est era presente un folto bosco che ne nascondeva ogni traccia.

Il circuito murario perimetrale

La cima di Monte Leoni si erge a circa 616m. s.l.m nel cuore della Maremma grossetana a circa 3Km a Nord-Ovest del paese di Montorsaio (384m, s.l.m.). Il profilo conico del massiccio è ben visibile da un'ampia regione circostante; dalla sommità si sviluppa sui versanti Est, Ovest e Sud

con un pendio di media e costante ripidità; il versante Nord si allunga invece in una sella che mette in comunicazione la cima principale con un'anticima minore, distante da quella circa 400m.

L'esame delle foto aeree della cima del monte, fra cui le stesse immagini satellitari visibili sul web (Google Earth; Bing), mette chiaramente in evidenza la presenza di un circuito murario che cinge l'area sommitale (*Fig. 1*); il profilo della struttura risulta di forma ogivale con la base quasi rettilinea, corrispondente al lato Nord, Nord-Est, ma meglio visibile sul lato Sud-Ovest. Complessivamente, il perimetro del circuito misura circa 480m con un diametro medio di circa 150m che racchiude un'area di quasi due ettari (1.8ha).

Risalendo il pendio, a circa 70m di distanza dalla cima del monte, si intercetta il cospicuo crollo a valle di una struttura muraria in pietrame; il crollo si configura come un ammasso molto fitto e compatto di conci di pietra locale di medio-piccole dimensioni, e presenta in genere una sezione costante sul pendio compresa fra i 6 e i 10m (*Fig. 2*). Il profilo interno del crollo risulta in alcuni punti ben definito nel terreno, e può essere riferito alle rimanenze dei filari di base della struttura muraria originale. A tratti è riconoscibile un leggero ripiano interno al crollo, indizio di una probabile regolarizzazione artificiale del pendio nel retro della struttura. Il tratto meglio conservato e sgombro da vegetazione, come anche risulta dalle foto aeree, è quello sud-ovest (*Fig. 3*), mentre il tratto nord risulta meno visibile, specie da foto aerea, essendo coperto da muschi e fogliame ed ombreggiato da folta vegetazione arborea ed arbustiva.

Struttura interna e materiali

L'area sommitale del rilievo compresa dentro il circuito si presenta sommariamente pianeggiante, soprattutto nella parte nordorientale, dove si percepisce la presenza di una regolarizzazione artificiale del dislivello originale. Questa zona pianeggiante è infatti delimitata a nord dai resti di un allineamento murario in pietrame simile a quello utilizzato per il circuito, conservato fuori terra per circa 40-50cm e per circa 10m di lunghezza. All'interno di essa, sul lato Nord, la sezione occasionale offerta dal crollo di un albero, probabilmente causato, come altri nella stessa area, da una tempesta di vento, ha permesso di recuperare 28 piccoli frammenti di materiale ceramico d'impasto, fra cui si riconoscono alcune pareti di olla con decorazioni cordonate a tacche quadrangolari e a treccia, come anche un'ansa a sezione circolare (*Fig. 4; 5; 6*). Per i confronti dal territorio quello che ci sembra più attinente è la ceramica rinvenuta e studiata dalla Bergonzi su un sito nel Colle delle Macinaie, nei pressi di Nomadelfia, datato al Bronzo finale - prima Età del ferro (Bergonzi, 1973).

Il ritrovamento di questa tipologia di materiale, per la prima volta attestato nel sito, unitamente all'assenza di qualsiasi altra traccia cronologicamente posteriore, sembra confermare al momento l'ipotesi che il *range* cronologico del sito vada collocato nella sola età del Bronzo finale. Tale frequentazione potrebbe anche configurarsi come un vero e proprio insediamento sommitale che però, allo stato attuale, solo uno scavo potrà o meno confermare.

Conclusioni

Il comprensorio di Monte Leoni, di cui il Castelliere da noi indagato rappresenta l'emergenza più significativa ma non certo l'unica, meriterebbe certamente più attenzione da parte della ricerca archeologica che, di fatto, dalla ricognizione del Pasqui del 1878 fino ad oggi, come dimostra la scarna e ripetitiva bibliografia sull'argomento, ha incredibilmente disertato il sito. Mai sono stati

compiuti saggi di scavo ed indagini approfondite sul Castelliere che in realtà sembra svilupparsi ben oltre la cinta muraria sommitale con un sistema di terrapieni di pietre, i cosiddetti "murali" ben noti ai frequentatori locali dell'area e anche da noi in alcuni punti intercettati. La nostra indagine, con il ritrovamento, importante anche se fortuito, di fittili che attestano una frequentazione se non un vero e proprio insediamento sulla sommità di Monte Leoni, potrebbe essere l'occasione per aprire un nuovo fronte di ricerca atto a chiarire i molti interrogativi che questo sito continua a porre.

Claudio Calastri(1); Carlo Cavanna(2); Paolo Nannini(3)

(1) Archeologo professionista, collaboratore S.A.T.

(2) Speleologo, collaboratore S.A.T.

(3) Professore di geografia, comandato dal MIUR presso la S.A.T. ufficio distaccato di Grosseto.

Bibliografia

BERGONZI G. 1973, *Ricerche protostoriche nei dintorni di Roselle*, in "Studi Etruschi" XLI, Firenze, p. 16.

MAZZOLAI A. 1960, *Roselle e il suo territorio*, Grosseto.

PASQUI A. 1908, *Grosseto. Saggi di scavo sul monte della Moscona presso il sito dell'antica Roselle*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", Roma pp. 170-171.

PASQUI A. 1909, *Relazione sommaria degli scavi della Moscona presso Rusellae*, in "Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze", Roma p. 488.

SANTI G. 1806, *Viaggio terzo per le due provincie senesi*, Pisa.

SCHMIEDT G. 1970, *Atlante Aereofotografico delle sedi umane in Italia - Parte seconda: Le sedi antiche scomparse Tav. XII Fig. 4*, IGM Firenze.

DIDASCALIE FIGURE

Fig. 1 - Veduta aerea del Castelliere di Monte Leoni (*immagine del 22/08/2013 da Google Earth editata dagli autori*).

Fig. 2 - Tratto Sud-Ovest del Castelliere: crollo visto dal livello del terreno.

Fig. 3 - Tratto Sud-Ovest del Castelliere in veduta aerea obliqua.

Fig. 4 - Due frammenti con decorazioni cordonate.

Fig. 5 - Due frammenti con decorazioni a treccia.

Fig. 6 - Frammento con lisciatura a stecca e frammento di ansa a sezione circolare.